



# Rassegna Stampa 14 maggio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## SANITÀ

I NODI DELLA PUGLIA

## STUDI APERTI TUTTO IL GIORNO

Il progetto delle «aggregazioni» per garantire l'assistenza h12 anche attraverso la presenza degli infermieri

## DOPO LO STOP DI MARZO

Il testo è stato rivisto per adeguarlo al nuovo quadro nazionale. Anelli (Fnomceo): «È un'alternativa al progetto di riforma»

# Medici di base, via libera all'accordo

## C'è il nuovo integrativo. La Regione: a dicembre sondaggio tra i cittadini sull'assistenza

● **BARI.** La nuova firma è arrivata a tempo di record. Ma - stavolta - il tema centrale è più politico che tecnico. I medici di base pugliesi ottengono il nuovo contratto integrativo, dopo che il precedente siglato a marzo 2024 era stato bocciato due mesi fa dalla giunta regionale perché non adeguato all'accordo collettivo nazionale. E lo useranno nella battaglia contro il progetto del governo: quello di trasformare i medici di famiglia in dipendenti.

Il testo siglato ieri mattina con l'assessore Raffaele Piemontese contiene solo poche novità rispetto al precedente. La principale è che le ore di assistenza infermieristica verranno assegnate prioritariamente ai medici che al momento non ne usufruiscono. La dotazione finanziaria (83 milioni) è rimasta invariata, pur se spalmata anche su fonti non ricorrenti come il Pnrr (che finanzia l'assistenza domiciliare). Ma la Regione, su input del capo dipartimento Vito Montanaro, ha chiesto di rendere «misurabili» gli effetti del nuovo contratto: e dunque a fine anno verrà lanciato un sondaggio anonimo tra i cittadini per

verificare la qualità dell'assistenza.

«La Puglia propone a livello nazionale un modello per la medicina generale non solo sostenibile, ma anche capace di far funzionare le Case della Comunità che stentano a decollare sul territorio», è l'opinione del segretario regionale della Fimmg (il sindacato maggiormente rappresentativo), Antonio De Maria. Più esplicito il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, che guida la Fnomceo: «Il nuovo contratto si inserisce nel dibattito nazionale sulla riforma della medicina generale, proponendo una strada alternativa alla dipendenza». Giusto oggi, infatti, si riunisce la commissione Salute che avrà all'ordine del giorno la proposta di riforma immaginata dal ministro Orazio Schillaci: i medici di base diventerebbero dipendenti delle Asl, con un obbligo di 25 ore settimanali in studio e di visite domiciliari. Un'ipotesi che non piace ai sindacati, anche perché significherebbe la fine della cassa previdenziale (Enpam).

L'integrativo pugliese dovrebbe far partire le Case di comunità (negli ex ospedali dismessi) in cui dovrebbero na-

scere i servizi territoriali tra cui - appunto - gli studi dei medici di famiglia aperti tutto il giorno (e il sabato mattina). Il nuovo Accordo collettivo nazionale ha eliminato la differenza tra medico di famiglia e medico di continuità assistenziale (la guardia medica), rendendo le due funzioni intercambiabili nell'ambito dell'assistenza di base: l'idea è che gli studi, trasferiti sul territorio con più medici che garantiscono i turni, debbano rispondere ai cittadini per tutte le necessità che non richiedono il ricorso all'ospedale. È il modello delle Aft (aggregazioni funzionali), per le quali la Regione ha messo soldi dal bilancio autonomo ben sapendo però che l'avvio del progetto richiederà tempi molto lunghi.

A sottoscrivere l'accordo, oltre la Fimmg, anche i sindacati Smi, Snam e Fmt. Il testo dovrà passare in giunta, per la presa d'atto, prima di essere trasmesso alle Asl per l'avvio operativo. Anche l'assessore Piemontese ha insistito sulla necessità che «i frutti dell'intesa siano immediatamente percepibili dai cittadini, in modo da rafforzarsi tutti in termini di fiducia pubblica».

[m.scagl.]



83

MILIONI  
DI EURO

Le risorse investite nel contratto integrativo della medicina di base. Circa 36 milioni arrivano dal Pnrr per finanziare tra l'altro l'assistenza domiciliare



## SABATO LA DECISIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

# Mega impianto fotovoltaico a Lucera pannelli su un'area di 50 ettari

● **LUCERA.** Con l'amministrazione comunale di turno che offre un'autostrada all'insediamento di impianti per l'energia rinnovabile (soprattutto in funzione delle compensazioni ambientali pronte a rimettere in sesto le disastrose opere pubbliche municipali), è corsa a insediarsi nel territorio di Lucera. Un tenimento enorme per superficie offerta che agevola possibilità a non finire. A beneficio di società locali ovvero di imprenditori forestieri operanti in sinergia con gli omologhi domestici. Considerato che l'opportunità è ora, la sponda favorevole la offre il PNRR che mette sul piatto risorse finanziarie cospicue per coloro che propongono impianti di energia alternativa entro il 2026, deadline imposto dall'Unione Europea. E così sono prossime, dopo l'approvazione urbanistica rilasciata dal Consiglio comunale, le sottoscrizioni di altre convenzioni dopo quelle già sottoscritte in precedenza. Le ultime due che approderanno al vaglio del consesso municipale riguardano l'impianto agrovoltaiico da insediare in località "Vaccarella", da parte di un gruppo imprenditoriale a trazione lucerina ma formalmente rappresentato da una società altoatesina, che coprirà una superficie di oltre 50 ettari a confine con l'agro di Foggia. Uno dei campi agrovoltaiici più estesi della Capitanata, dove sicuramente la corsa agli insediamenti si fa pressante. Se qualche perplessità era emersa nelle settimane scorse da parte di consiglieri comunali di maggioranza nelle commissioni congiunte 3° e 4°, con il recente intervento di Giancarlo Di Mauro a smorzare qualche ardentissimo rappresentante delle forze che sostengono il sindaco Pitta, i dubbi si sono



affievoliti. L'esperienza dell'ing. Di Mauro, che a San Severo da tempo ha già testato positivamente tale impiantistica, ha convinto un pò tutti. Probabilmente qualche riottoso si appaleserà in consiglio comunale, quando l'argomento approderà, ma oramai il dado è tratto. Il Comune riceverà in compensazione ambientale circa un milione e mezzo di euro, trasformati in interventi immediati, non del tutto ancora pianificati dalla maggioranza di governo cittadino. Ovviamente, in commissione congiunta l'ing. Di Mauro ha illustrato i benefici molteplici dell'agrovoltaiico a dispetto di eventuali svantaggi che pare non esistano. Tanto l'agrovoltaiico sia apprezzato ormai, da tutte le parti d'Italia dove l'impiantistica del futuro dell'agricoltura opera. La bontà dell'impianto è stata racchiusa in una frase: "L'impianto di "Vaccarella" costituirà una sorta di serra aperta", quasi a confutare la tesi che le coltivazioni agricole possano uscire penalizzate dall'insediamento degli enormi pannelli. Il secondo impianto, prossimo all'autorizzazione urbanistica, sempre fotovoltaico ma più contenuto da insediare in località "Palmori", su circa 5 ettari di estensione, riguarda un progetto presentato da una imprenditrice locale. Lucerina "doc" già operativa alle pendici del castello. La compensazione ambientale che riceverà il comune sfiora i 100 mila euro. Anche in tal caso ancora non è stato deciso come impiegare tali risorse finanziarie. Insomma, chi vuole può insediarsi a Lucera ma al SUAP, per quanto si sappia, giacciono già altre proposte progettuali.

Antonio Gambatesa

# Migranti e lavoro i pro e i contro sui referendum

Il voto dell'8 e 9 giugno

A. COLUCCI A PAGINA 6 >>>

## REFERENDUM

8 E 9 GIUGNO

### JOB'S ACT E PICCOLE IMPRESE

L'obiettivo è introdurre nuove regole sui licenziamenti rispetto a quelle del 2015  
Il tema degli infortuni e degli indennizzi

### L'IMMIGRAZIONE

In caso di prevalenza dei sì, verrebbero ridotti da dieci a cinque anni i tempi stabiliti per concedere cittadinanza agli immigrati regolari

# Lavoro e migranti, italiani al voto

Ecco cosa prevedono i cinque quesiti in materia di contratti, sicurezza e residenza

## IL QUORUM

Per abrogare le norme  
vigenti o riformarle  
è necessario il 50% + 1

ALESSANDRA COLUCCI

● Cinque referendum abrogativi (ovvero che possono eliminare parzialmente oppure totalmente una norma) con altrettanti quesiti, quattro dei quali relativi al lavoro e un altro sulla cittadinanza italiana: l'appuntamento con le urne è fissato per domenica 8 e lunedì 9 giugno e, perché ciascuno sia valido, è necessario che a recarsi a votare sia il 50% più uno degli aventi diritto.

### LICENZIAMENTI ILLEGITIMI (QUESITO N. 1: SCHEDA VERDE)

- Agli elettori si chiede di annullare le norme attualmente in vigore sui licenziamenti che permettono di non reintegrare un lavoratore licenziato in modo illegittimo, nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015, nemmeno nel caso in cui un giudice stabilisca che l'interruzione del rapporto di lavoro era stata ingiusta o infondata. Va specificato che, al momento, è previsto un indennizzo economico che fluttua tra le 6 e le 36 mensilità per i dipendenti licenziati.

### LIMITE DI INDENNITA' PER I LICENZIAMENTI NELLE PICCOLE IMPRESE (QUESITO N. 2: SCHEDA ARANCIONE)

- Il quesito chiede di eliminare il limite all'indennità per i lavoratori licenzia-

ti in modo ingiustificato nelle piccole aziende, con lo scopo di aumentare le tutele per chi lavora in aziende con meno di 16 dipendenti. Al momento in caso di licenziamento illegittimo si può ricevere un'indennità massima pari a sei mesi di stipendio. Con questa riforma non ci sarebbe più il limite delle sei mensilità e l'indennità andrebbe stabilita da un giudice sulla base di una serie di criteri, tra cui la gravità della violazione, l'età, i carichi di famiglia e la capacità economica dell'azienda.

### CONTRATTI A TERMINE (QUESITO N. 3: SCHEDA GRIGIA)

- Si punta a eliminare alcune norme sull'utilizzo dei contratti a tempo determinato. Oggi questi contratti possono essere stipulati fino a 12 mesi senza che un datore di lavoro debba indicare un motivo specifico. L'obiettivo del referendum è limitare il ricorso a questo tipo di contratti reintroducendo, tra le altre cose, l'obbligo per i datori di lavoro di indicare una "causale", cioè il motivo per cui ricorrono a un tipo di contratto a termine e non a tempo indeterminato (al momento la scelta dell'azienda è insindacabile anche in un eventuale giudizio).

### RESPONSABILITA' DELL'IMPRENDITORE COMMITTENTE IN CASO DI INFORTUNI (QUESITO N. 4: SCHEDA ROSSA)

- L'obiettivo è aumentare la responsabilità dell'imprenditore committente in caso di infortuni sul lavoro o malattie professionali. Attualmente le norme stabiliscono che negli infortuni il datore di lavoro committente sia responsabile in solido con l'appaltatore e i subappaltatori per i danni subiti dai lavoratori che non hanno la copertura assicurativa. Le legge esclude però questa responsabilità se i danni sono causati da rischi specifici dell'attività dell'appaltatore o del subappaltatore. Il referendum vuole eliminare quest'ultima clausola, estendendo così la responsabilità dell'imprenditore committente.

tualmente le norme stabiliscono che negli infortuni il datore di lavoro committente sia responsabile in solido con l'appaltatore e i subappaltatori per i danni subiti dai lavoratori che non hanno la copertura assicurativa. Le legge esclude però questa responsabilità se i danni sono causati da rischi specifici dell'attività dell'appaltatore o del subappaltatore. Il referendum vuole eliminare quest'ultima clausola, estendendo così la responsabilità dell'imprenditore committente.

### CITTADINANZA ITALIANA (QUESITO N. 5: SCHEDA GIALLA)

- Il referendum propone di ridurre della metà gli anni di residenza regolare per poter chiedere la cittadinanza nel nostro Paese ovvero da 10 a 5, trasmettendola poi, una volta ottenuta, anche ai figli minorenni. Attualmente, i cittadini stranieri potenzialmente coinvolti dalla riduzione sarebbero circa 2,3 milioni.

**INFO UTILI** - L'elettore potrà apporre una croce sul "sì" oppure sul "no": votare sì vuol dire abrogare ovvero annullare la norma esistente, accogliendo la proposta referendaria, mentre votare "no" vuol dire mantenere intatta la norma vigente. I fac simile delle schede sono disponibili su <https://www.interno.gov.it/it/notizie/referendum-abrogativi-2025-pubblicati-i-fac-simile-schede-voto-dell8-e-9-giugno>.





## Seggi aperti domenica (7-23) e lunedì (7-15)

Info utili sul sito del proprio Comune

● I seggi saranno aperti dalle 7 alle 23 di domenica 8 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 9 giugno: risultati previsti già nella prima serata del 9. Per esercitare il diritto di voto, è necessario esibire al seggio un documento di identità in corso di validità e la tessera elettorale.

I cittadini sono invitati a verificare di esserne in possesso e che, sulla stessa, non siano esauriti gli spazi sui quali viene apposto il timbro. Nel caso in cui non vi siano più spazi disponibili, è necessario chiedere una nuova tessera elettorale. Le informazioni relative alle modalità di richiesta e agli orari degli Uffici elettorali, sono disponibili nell'apposita sezione del sito ufficiale del proprio Comune di residenza. Nella stessa sezione, sono pubblicate le informazioni utili per la richiesta del voto assistito e/o del voto domiciliare.

# Giù il reddito reale e nella Bat i nuclei più poveri

I dati dell'Ocse e dell'Istat

INGROSSO E SERVIZI ALLE PAG. 9 E 10>>

## ECONOMIA E SOCIETÀ

I DATI DELL'ISTAT

### «SPESA SCARSA»

Bianchino (dirigente Istat Area Sud): la media nazionale delle risorse per il welfare è 142 euro, in Puglia 80 euro, in Basilicata 55 euro

### INFANZIA SENZA SERVIZI

«Solo il 9,5% dei bimbi con meno di 3 anni pugliesi usufruisce di servizi comunali per l'infanzia, meno del 9% in Basilicata»

# «Figli piccoli e un salario in Puglia e Basilicata tante famiglie in affanno»

## Nella Bat le più povere (-10mila euro) con prole

MARISA INGROSSO

● Figli piccoli, un solo reddito in famiglia e istituzioni che non investono nel sociale, incominciare dalle mense scolastiche, sono queste le tre precondizioni della povertà. Una esistenza zavorrata che interessa moltissimi pugliesi e lucani e, in special modo, chi risiede nella provincia Barletta-Andria-Trani. Qui al 2021 oltre il 40% dei contribuenti ha un reddito Irpef complessivo inferiore a 10mila euro, contro il 36,5 in media in Puglia e il 27,4 a livello nazionale e sempre qui c'è il maggior numero di famiglie (28,1) con almeno un minore e un unico percettore di reddito contro una media regionale di 24,2 e una nazionale di 21,7.

I dati sono disponibili su «A misura di Comune», il servizio di statistica sperimentale dell'Istat, che offre precise indicazioni ai decisori politici.



Spiega Antonella Bianchino, dirigente Ufficio territoriale Area Sud dell'Istat: «Dal 2018 il numero di famiglie in Puglia e Basilicata cresce costantemente, a ritmi maggiori in Puglia rispetto alla Basilicata. Nella provincia di Taranto e di Bari si registra un incremento del 3,3% di famiglie. Crescita spiegata dalla riduzione costante della dimensione familiare. In media, ogni famiglia pugliese e lucana conta 2,4 e 2,3 componenti. È la provincia di Bat quella con famiglie più numerose. Al maggior numero di componenti si associano livelli più levati di povertà. A livello nazionale, nel 2021, l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 22,6% tra le famiglie con cinque e più componenti e l'11,6% tra quelle con quattro».

Secondo l'esperta, «in Puglia e in Basilicata in media il reddito per contribuente è di poco superiore ai 17mila euro, con un incremento costante negli anni. Nonostante ciò, è la provincia della Bat a registrare redditi più bassi (oltre 1.000 euro in meno rispetto alla media regionale e oltre 5.000 euro in meno rispetto alla media nazionale). Nella Bat, 4 contribuenti su 10 dichiarano un reddito inferiore ai 10mila euro, valore significativamente più alto rispetto alla media Italia e regionale e più di una famiglia su 4 è monoreddito e con minori».

«Nel 2021 - prosegue Antonella Bianchino - la spesa dei Comuni per i servizi sociali e socio-educativi è stata di 10,3 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale e 745 milioni dalla contribuzione a carico degli utenti. La spesa al netto delle partecipazioni (8,4 miliardi) è aumentata del 6,7% rispetto al 2020. Maggiori gli incrementi di spesa al Sud (8,1% in valuta corrente; 6,1% in termini reali), soprattutto in Calabria (27,6%), in Puglia (18,5%) e in Basilicata (17,2%). Il divario rispetto alle altre aree del Paese resta però molto ampio. Al Nord-est le risorse per il welfare territoriale (197 euro pro-capite) sono ben al di sopra

della media nazionale (142 euro) e quasi tre volte superiori rispetto al Sud (72 euro). In Puglia si registra una spesa per abitante di poco superiore agli 80 euro, in Basilicata 55 euro. Divari rilevanti permangono anche nella spesa sociale fra Comuni della stessa regione. È la provincia di Bat che in Puglia registra il livello più basso di spese per servizi sociali per abitante (60 euro), meno di 50 euro la provincia di Potenza. Dei 325 milioni di spesa della Puglia, il 43% è destinato alle fami-

glie e ai minori (percentuale inferiore rispetto alla quota nazionale 37%) e il 12% ai poveri. Dei 39,5 milioni di spesa della Basilicata, il 36% è destinato alle famiglie e ai minori e il 16% ai poveri».

**NIDI E MENSE SCOLASTICHE, C'È MOLTO DA FARE** - Come si accennava, un punto cruciale è quello dei servizi all'infanzia che cresce.

Secondo la VIII Indagine sulle mense scolastiche di Cittadinanzattiva, è di 74 euro al mese quanto una famiglia pugliese ha speso in media nell'anno scolastico in corso per la mensa di un figlio, sia per la scuola dell'infanzia che per quella primaria. La regione mediamente più costosa è l'Emilia Romagna con 108 euro mensili, lo scorso anno era la Basilicata che quest'anno è seconda con 102 euro al mese.

«Anche quest'anno - afferma Cittadinanzattiva - si registra un incremento delle tariffe seppur poco rilevante (circa l'1%), con importanti variazioni però a livello regionale: la Sicilia registra un'importante crescita del costo a carico delle famiglie sia nella scuola dell'infanzia (+13%

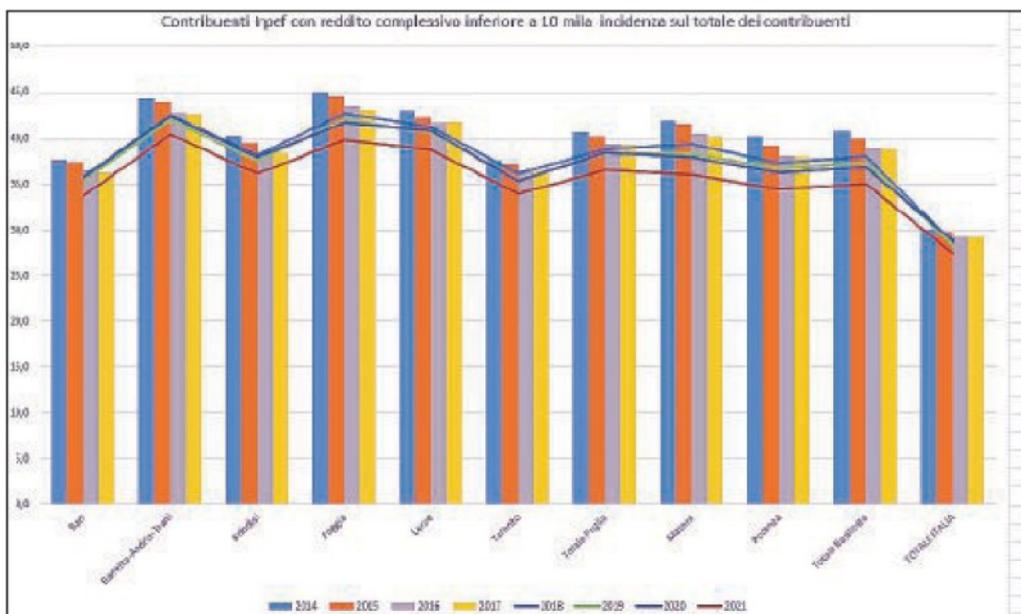
circa) che in quella primaria (oltre l'8%), mentre la Basilicata si segnala una riduzione significativa di circa il 6% sia nell'infanzia che nella primaria».

A livello di singoli capoluoghi di provincia, sono le famiglie di Barletta a spendere di meno per il singolo pasto (2 euro sia per l'infanzia che per la primaria) mentre per l'infanzia si spende di più a Torino (6,60 euro a pasto) e per la primaria a Livorno e Trapani (6,40 euro).

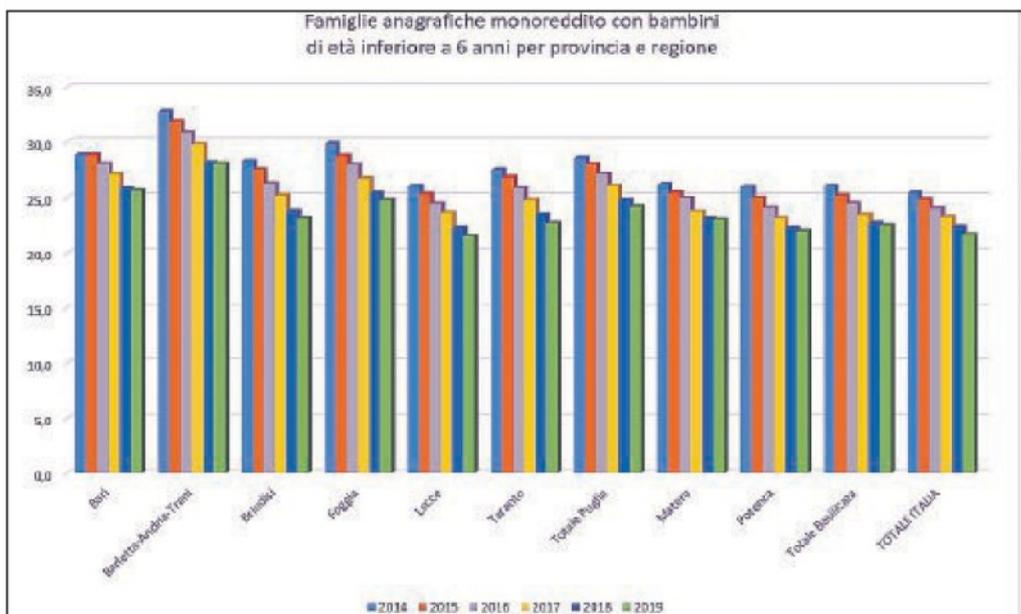
«Una quota rilevante della spesa sociale dei Comuni per le famiglie e minori - afferma la dirigente Istat - riguarda la gestione dei nidi d'infanzia e sezioni primavera, comunali o convenzionati e degli altri servizi socio-educativi per i bambini sotto i tre anni, che afferiscono ormai al comparto dell'istruzione. Il 9,5% dei bimbi con meno di 3 anni pugliesi usufruisce di servizi comunali per l'infanzia, meno del 9% in Basilicata. Nonostante la costante crescita, i valori regionali sono significativamente inferiori rispetto alla media nazionale (15,2% nel 2021). È la provincia della Bat a registrare incidenze più basse, quella di Brindisi le più alte».

Domani alle 16, a Bari, nella Sala degli Specchi della Prefettura, si svolgerà un seminario intitolato «La Statistica ufficiale a supporto della policy locale». All'iniziativa, frutto di un lavoro condiviso con la sede centrale e territoriale Area Sud dell'Istat, parteciperà il prefetto di Bari, Francesco Russo, il direttore Centrale Sistan e Territorio dell'Istat Matteo Mazziotta, oltre che la stessa Antonella Bianchino che spiega. Nel corso dell'evento sarà presentato agli Enti locali proprio il nuovo sistema informativo «A misura di Comune», col suo sistema di indicatori a livello comunale su diversi ambiti tematici, dalla popolazione al benessere dal territorio all'ambiente, con una settantina di indicatori, in serie storica.

*ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*



**RICCHEZZA Contribuenti Irpef con reddito complessivo inferiore a 10 mila euro per provincia e regione - incidenza sul totale contribuenti** [fonte Istat - Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze]



**FIGLI Famiglie anagrafiche in cui è presente almeno un minore con meno di 6 anni e un unico percettore di reddito.** [fonte Istat - Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE]



**ISTAT Antonella Bianchino**  
dirigente Ufficio Area Sud

# Piani di partecipazione finanziaria incentivati a favore dei dipendenti

**Senato.** Oggi il sì definitivo al Ddl che ha recepito la proposta della Cisl sul coinvolgimento gestionale, economico e consultivo dei lavoratori

**Giorgio Pogliotti**

La partecipazione gestionale, economica e finanziaria, organizzativa e consultiva dei lavoratori nelle imprese sarà disciplinata per legge e incentivata fiscalmente. È atteso oggi il sì definitivo dell'Aula del Senato al Ddl che recepisce la proposta di iniziativa popolare promossa dalla Cisl che aveva raccolto circa 400 mila firme per dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione che sancisce il diritto dei lavoratori a un coinvolgimento attivo nella vita e negli utili delle imprese.

Una forte accelerazione nell'iter legislativo si è avuta quando a sostegno della proposta della Cisl si è espressa la premier Giorgia Meloni che all'assemblea nazionale del sindacato ha rivendicato lo stanziamento in manovra di 72 milioni per la copertura degli incentivi fiscali previsti per i dipendenti. Il testo, di cui è relatrice Paola Mancini (Fdi), oggi in Aula è riproposto nella stessa versione della Camera, dove era stato approvato dai partiti della maggioranza e da Iv e Az, mentre il Pd si è astenuto, e hanno votato contro M5s e Avs.

Iniziamo dalla partecipazione economica e finanziaria: per i soli lavoratori dipendenti privati è prevista una modifica transitoria della disciplina sull'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addi-

zionali regionali e comunali, sugli emolumenti retributivi costituiti da Premi di risultato e da forme di partecipazione agli utili d'impresa. Per il 2025 viene elevato da 3 mila a 5 mila euro lordi il limite di importo complessivo a cui si applica l'imposta sostitutiva, in caso di distribuzione ai lavoratori dipendenti di una quota degli utili di impresa non inferiore al 10% degli utili complessivi, in attuazione di contratti collettivi, aziendali o territoriali. Per l'applicazione del regime fiscale sostitutivo il reddito da lavoro dipendente non deve superare 80 mila euro nell'anno precedente a quello di percezione degli emolumenti, e l'aliquota dell'imposta sostitutiva è pari, fino al 2027 al 5% (a regime 10%).

Nelle aziende piani di partecipazione finanziaria dei dipendenti possono individuare gli strumenti di partecipazione dei lavoratori al capitale della società tra quelli previsti dal Codice Civile (azioni e strumenti finanziari a favore dei prestatori di lavoro...). Nel 2025 i dividendi corrisposti ai lavoratori derivanti dalle azioni attribuite in sostituzione del premio di risultato fino a 1.500 euro annui sono esentasse per il 50% del loro ammontare. Passando alla partecipazione gestionale, la nuova disciplina prevede due opzioni: le Spa (o in accomandita per azioni) organizzate secondo

il cosiddetto modello dualistico - con un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza -, gli statuti societari possono prevedere, se la fattispecie è disciplinata dai contratti collettivi, la partecipazione nel consiglio di sorveglianza di uno o più rappresentanti dei lavoratori dipendenti, individuati sulla base delle procedure definite dai contratti, nel rispetto sia dei requisiti di professionalità e onorabilità richiesti. La seconda opzione riguarda le società non organizzate secondo il modello dualistico: gli statuti possono prevedere, se la fattispecie è disciplinata dai contratti collettivi, la presenza nel consiglio di amministrazione e, ove costituito nel comitato interno al consiglio (comitato per il controllo sulla gestione), di uno o più membri rappresentanti gli interessi dei dipendenti. In tema di partecipazione organizzativa dei lavoratori, le aziende possono istituire commissioni paritetiche, per la predisposizione di proposte di piani di miglioramento e di innovazione dei prodotti, dei processi produttivi, dei servizi e dell'organizzazione del lavoro. Le aziende possono anche prevedere nel proprio organigramma, in attuazione di contratti collettivi aziendali, le figure dei referenti della formazione, dei piani di welfare, delle politiche re-

## Le diverse forme di partecipazione

### 1

#### ECONOMICA

Tassati al 5% gli utili distribuiti in azienda

Elevato a 5 mila euro lordi l'importo nel 2025 a cui si applica la cedolare del 5% in caso di distribuzione ai lavoratori dipendenti di una quota degli utili di impresa non inferiore al 10%

### 2

#### FINANZIARIA

Esentasse al 50% fino a 1.500 euro

I dividendi corrisposti ai lavoratori derivanti dalle azioni attribuite in sostituzione del premio di risultato fino a 1.500 euro annui sono esentasse per il 50% del loro ammontare

### 3

#### GESTIONALE

Membri nei consigli di sorveglianza

Nelle Spa organizzate con il modello dualistico gli statuti possono prevedere, se disciplinata dai contratti collettivi, la partecipazione nel consiglio di sorveglianza di rappresentanti dei dipendenti

### 4

#### CONSULTIVA

Le commissioni paritetiche

Nelle commissioni paritetiche le Rsu, le Rsa, oppure i rappresentanti dei lavoratori e le strutture territoriali degli enti bilaterali possono essere preventivamente consultati sulle scelte aziendali

tributive, della qualità dei luoghi di lavoro. Le imprese con meno di 35 lavoratori possono favorire, anche attraverso gli enti bilaterali, forme di partecipazione dei lavoratori all'organizzazione delle imprese.

Infine la partecipazione consultiva dei lavoratori avviene attraverso l'espressione di pareri e proposte sulle decisioni che l'impresa intende assumere. Nelle commissioni paritetiche le Rsu, le Rsa o, in mancanza, i rappresentanti dei lavoratori e le strutture territoriali degli enti bilaterali di settore possono essere preventivamente consultati sulle scelte aziendali.

**Nel 2025 sugli utili d'impresa distribuiti ai dipendenti fino a 5 mila euro si applica la cedolare secca del 5%**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus donne in zona Zes solo per nuove assunzioni

## Decreto Coesione

Negli altri casi la domanda può riguardare anche rapporti già instaurati

Istanza telematica per i datori di lavoro disponibile dal 16 maggio

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Dopo la circolare 90/2025 (si veda il Sole 24 Ore di ieri), l'Inps, a stretto giro, pubblica la circolare 91/2025 riguardante le assunzioni agevolate di donne previste dal decreto coesione (Dl 60/2024, convertito in legge 95/2024). Dopo il ritiro del primo decreto attuativo, il nuovo dm ha ridisegnato la mappa delle lavoratrici donne che - se assunte nel rispetto di determinate condizioni - permettono ai datori di lavoro di realizzare un risparmio contributivo. In base al nuovo dm le categorie ammesse sono diventate tre e riguardano donne:

- prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovunque residenti,
- prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle zone Zes,
- occupate in professioni o settori specifici, individuati con apposito decreto interministeriale.

Per il periodo di validità, la durata e l'ampiezza delle agevolazioni si veda il Sole 24 ore del 16 aprile 2025.

Nel documento, cui si rimanda, l'Inps si sofferma su alcune peculiarità che regolano le tipologie di assunzione e detta le regole che devono essere seguite per poter essere ammessi all'incentivo.

Diversa appare la situazione prevista per le donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes (Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno). Per quest'ultime, le assunzioni incentivabili sono quelle teoricamente effettuate dal 31 gennaio 2025 (data dell'autorizzazione Ue); tuttavia, in concreto, non è così in quanto una disposizione contenuta nel dm attuativo sancisce che, prima di assumere, si debba presentare domanda all'Inps; ergo - fermo restando che l'assunzione può avvenire al massimo entro il 31 dicembre 2025, la decorrenza dell'incentivo è variabile in funzione del momento di inoltro dell'istanza telematica all'Inps. Anche questa agevolazione è concedibile per 2 anni.

Infine, con riguardo alle donne occupate in settori/professioni ad alta disparità, la circolare precisa che le assunzioni incentivate sono quelle effettuate nel periodo dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 e che la durata massima delle stesse è di 12 mesi.

Per l'ammissione al beneficio, i datori di lavoro, direttamente o tramite gli intermediari autorizzati, devono trasmettere una domanda telematica attraverso il Portale dell'Inps.

Il format da utilizzare sarà disponibile a partire dal 16 maggio 2025 e dovrà contenere tutte le specifiche previste dal Dl 60/24. Sempre per effetto della diversa regolamentazione legislativa, si evidenzia che per le

donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovunque residenti e per le occupate in professioni o settori specifici, individuati con apposito decreto interministeriale la domanda di riconoscimento della misura può essere inoltrata sia per le assunzioni già effettuate, sia per i rapporti non ancora instaurati. Al contrario, per le donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle zone Zes l'istanza può riguardare esclusivamente i rapporti di lavoro non ancora in corso.

Dopo aver ricevuto la richiesta telematica, verificate le condizioni e appurata l'esistenza delle risorse economiche, l'Inps calcola - sulla base delle informazioni fornite dall'azienda - l'ammontare totale dell'incentivo e lo comunica al richiedente. Se le assunzioni (non in zona Zes) sono già state effettuate, l'Inps accoglie la domanda e apporta un'annotazione nel form telematico con l'indicazione dell'ammontare sgravabile. Se, al contrario, l'assunzione è ancora da effettuare, l'Istituto calcola l'ammontare del beneficio, accantona le risorse e, tramite Pec, comunica il teorico accoglimento, che resta subordinato all'effettivo inserimento della risorsa in azienda, da effettuarsi entro 10 giorni. L'Inps monitorerà l'archivio delle comunicazioni di instaurazione del rapporto di lavoro, al fine di reperire il relativo modello Unilav. Solo dopo aver rintracciato la comunicazione, l'Istituto accoglierà definitivamente l'istanza.

L'Inps precisa che i termini indicati sono perentori e il loro mancato rispetto fa perdere il diritto a fruire degli incentivi accantonati, ferma restando la possibilità per il datore di lavoro di inviare una nuova domanda.

La circolare indica, altresì, le modalità per l'indicazione del beneficio nel flusso Uniemens sia per quanto riguarda il periodo corrente, sia per il conguaglio degli arretrati. Sul punto,

## IL REQUISITO

### Incremento occupazionale

Per il legittimo riconoscimento delle tre tipologie di agevolazioni previsto dal decreto Coesione nel caso del Bonus donne nella circolare dell'Inps

L'ente ricorda che, in funzione dell'articolata normativa europea e della sua armonizzazione con le regole interne, vi sono differenze applicative. Con riferimento alle donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, si prevede che le agevolazioni trovino applicazione per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, per la durata di 24 mesi dalla data di assunzione.

pubblicata lo scorso lunedì si ricorda che l'assunzione incentivata deve determinare un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra i lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'azienda nei 12 mesi precedenti

la circolare specifica che la sezione "InfoAggcausaliContrib" deve essere ripetuta per tutti i mesi di arretrato e che la valorizzazione dell'elemento < AnnoMeseRif >, con riferimento al pregresso (da settembre 2024 e fino al mese precedente l'esposizione di quello corrente), può essere effettuata esclusivamente nei flussi Uniemens di competenza dei mesi di giugno, luglio e agosto 2025.